

Il peso dei fondi strutturali

L'imprenditorializzazione dei servizi idrici delle Regioni obiettivo 1, attraverso l'attuazione della legge Galli, è uno degli obiettivi specifici dell'Asse I "Risorse naturali" del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 (che include acqua; rifiuti; rete ecologica; difesa del suolo; bonifiche dei siti contaminati; energia).

Le misure del settore idrico (c.d. "ciclo integrato dell'acqua") dei Programmi Operativi Regionali (POR), escluso il POR Sardegna, sono 8: POR Basilicata, Campania, Molise e Puglia con una misura ciascuna; POR Sicilia e Calabria con due a testa.

La dotazione finanziaria delle 8 misure (escluso il POR Sardegna) ammonta complessivamente a 1.832 mln di euro che rappresenta in media, per le 6 regioni considerate, circa il 37% degli investimenti del primo sessennio dei Piani d'Ambito (4.938 mln di euro).

Il Piano d'Ambito (PdA) dell'ATO Sardegna prevede, invece, un volume di investimenti per circa 1.627 milioni di euro, di cui circa 542 mln di euro con copertura pubblica (fonte CIPE: circa 185 mln di euro e circa 357 del POR), interamente concentrati nel primo sessennio del PdA. La restante parte, di circa 1.079 mln di euro, è coperta dai rientri tariffari. La quota finanziaria comunitaria e nazionale prevista dal POR Sardegna ammonta a circa 511 mln di euro che rappresenta oltre il 94% delle risorse programmate nel primo sessennio del Piano d'Ambito e rappresenta la più elevata dotazione destinata al settore idrico attraverso i programmi cofinanziati dai fondi strutturali.

Le regioni Sardegna (94%), Basilicata (82%), Puglia (79%) e Calabria (78%), si rivelano le amministrazioni che più di tutte scommettono sul potenziamento infrastrutturale del settore idrico, utilizzando il POR come strumento finanziario per incidere sulle potenzialità del SII. Si attestano invece intorno al 15% e 23% le quote di risorse finanziarie allocate rispettivamente sui POR Sicilia e Campania.

*Articolo tratto da Sud News n.13 – ottobre 2004
Autore Francesco Vicari*